

NEGLI OSPEDALI

Social media e spillette: la campagna vax

di **Sara Bettoni**

Video, social media, spillette. Ecco come è stata organizzata la campagna per le vaccinazioni negli ospedali cittadini. Alta l'adesione raggiunta.

a pagina 2

Adesione tra gli operatori sanitari quasi totale in alcuni reparti cittadini

Spillette e social media: la campagna vax negli ospedali

Dubbiosi? «Perplexi. Ma è comprensibile, si tratta di una malattia e di un vaccino nuovi. Per questo ci siamo messi a disposizione». No vax? «Duri e puri no. Qualcuno però se n'è andato senza essere totalmente convinto». Pochi, a guardare i numeri delle vaccinazioni anti-Covid tra gli operatori sanitari lombardi. L'adesione finora è all'89%, con picchi anche più alti.

Al Policlinico di Milano, per esempio, ci sono reparti dove si è sfiorato il cento per cento. Percentuali favorite anche dalle attività di informazione organizzate dagli ospedali. Andrea Gori, primario di Malattie infettive proprio al Policlinico, dettaglia: «Un video, e-mail personali ai dipendenti che avevano già contratto l'infezione per ricordare che

la vaccinazione era consigliata anche a loro, uno sportello telefonico». Dello sportello si è occupato Davide Mangioni, medico infettivologo. «Ho parlato con circa otto persone al giorno, per due/tre settimane — racconta —. La maggioranza voleva sapere se l'iniezione era compatibile con le malattie di cui già soffriva, come quelle cardiovascolari o autoimmuni». Nessuna controindicazione in questi casi. «Agli allergici ad alcuni farmaci o vaccini ho dato il via libera, con le dovute precauzioni». Ancora, sono arrivate domande sul funzionamento del nuovo preparato a mRNA. «Ho cercato di rispondere nel modo più chiaro possibile, a prescindere dalla professione di chi è ve-

nuto a bussare allo sportello».

A Niguarda la direzione ha informato i dipendenti tramite la rete Intranet. Sui profili social dell'ospedale a partire dal V-day del 27 dicembre sono comparse le testimonianze dei primi che hanno ricevuto l'iniezione. Ai Santi Paolo e Carlo è stato attivato un filo diretto tra i lavoratori e il gruppo incaricato di portare avanti la campagna. «Sono negativo al Covid da una settimana, cosa devo fare?». «Sto cercando di avere un figlio, posso ricevere la puntura?». Sono alcuni dei quesiti emersi. Nelle strutture del Gruppo San Donato (privato) è stato inviato «un questionario con allegati i documenti ufficiali relativi al vaccino — dice Valerio Alberti, sovrintendente al-

le Direzioni sanitarie —. Per sciogliere i dubbi, email o colloqui diretti». Quasi tutti gli ospedali hanno realizzato spillette colorate da appuntare al petto con la scritta «Io mi sono vaccinato». Per avere il piccolo trofeo però medici e infermieri devono aspettare la seconda iniezione.

A proposito di vaccini al personale sanitario, in merito alla polemica sui dati di ieri la Fondazione **Gimbe** ribadisce di aver preso i dati dal sito ufficiale della struttura commissariale. Ma la piattaforma, secondo il Pirellone, non aggregerebbe i numeri in modo corretto. Il problema sarebbe già stato segnalato.

Sara Bettoni

89%

La quota di operatori sanitari lombardi che aderisce alla campagna. Con picchi nei reparti milanesi

Chi non lo fa

Gli scettici: «Alcuni di noi hanno perplessità perché si tratta di una malattia nuova»

Le dosi

● Sono circa uno su dieci gli operatori sanitari che non aderiscono alla campagna vaccinale e che precisano: «Non siamo no vax»

● Per una informazione corretta sulle iniezioni gli ospedali hanno organizzato varie iniziative



Peso: 1-2%, 2-22%